

22 Maggio 2011

MONTEFORT NOTTIZIE

9
anno XX



Parrocchia
S. Luigi Grignon
di Montfort

VIALE DEI MONFORTANI 50
00135 ROMA

TEL 06 338.61.88 - FAX 06 338.61.89

parrocchia@sanluigidimontfort.com

www.sanluigidimontfort.com



Padre Gottardo Gherardi parroco

Foglio di informazione della Parrocchia San Luigi di Montfort

Cari fratelli e sorelle,

la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che abbiamo appena celebrato, fu fortemente voluta da Paolo VI e istituita nel 1964. Si svolge ogni anno nella quarta domenica di Pasqua, detta "del buon Pastore". Nel suo messaggio per la giornata di quest'anno, Benedetto XVI ha proposto una riflessione su "*l'annuncio-proposta vocazionale nella Chiesa locale*" esortando tutta la comunità cristiana a mettersi a disposizione del Dio che chiama, perché i giovani siano accompagnati e incoraggiati ad ascoltare l'invito del Signore Gesù a seguirlo con generosità nei diversi stati di vita.

Lo slogan scelto per la giornata è "*Quanti pani avete? Andate a vedere*" (Mc 6,38) tratto dal racconto della moltiplicazione dei pani secondo Marco, con chiaro riferimento eucaristico; è un invito a mettere a disposizione del Signore tutto il

poco che abbiamo, i doni che abbiamo ricevuto e che possono bastare per sfamare il mondo intero solo se messi nelle sue mani e condivisi...

Per prima cosa è importante creare un'alleanza con i genitori per aiutarli a riscoprire la loro esperienza vocazionale di coppia e divenire sempre più il grembo fecondo dell'educazione alle scelte dei loro figli. "Per questo è necessario guardare alla famiglia di Nazaret, luogo dove il feriale si fa straordinario per effetto di *un amore di carne* che si impegna a corrispondere all'immenso *amore di cielo* di un Dio che si consegna nelle mani di due creature. Dio si consegna ad una coppia i sposi: gli sposi di Nazaret: Maria e Giuseppe. Dio si affida all'amore di due creature" (Rosalba Manes).

Il modello di Nazaret ci insegna che la **famiglia non è stata pensata da Dio come un "albergo" dove farci alloggiare in questo esilio**

sulla terra, ma come un "grembo" dove essere educati ai valori più alti, una palestra per saper vivere sulla terra tenendo fiso lo sguardo al cielo. La famiglia è il terreno più fecondo per la fioritura della nostra umanità che favorisce la crescita integrale dell'uomo mediante un chinarsi sull'altro per prendersene cura *in toto*.

all'interno

Editoriale (GOTTARDO GHERARDI)

Padre Santino

Le Cresime

*** Asterischi ***:

Messaggio del Papa per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

San Luigi di Montfort: "Provo grandi desideri"

I colori del catechismo

Teneteli d'occhio: "Giovanni Paolo II al Movimento e al popolo della Vita".

Associazione Donatori di sangue: nuova pagina Facebook

Avvisi alla comunità

È il luogo dove s'innesta una vocazione e dove questa cresce e viene vagliata, provata.

Partendo dal principio "che **la famiglia, chiesa domestica, costruisce la Chiesa e contemporaneamente ha bisogno della Chiesa**, è chiaro che, se in questo tempo assistiamo ad un preoccupante calo di vocazioni, una buon parte delle motivazioni la si può ricondurre alla scarsa fecondità spirituale delle famiglie e delle comunità cristiane" (don Paolo Gentili). Molto spesso quando la famiglia non ha realmente accompagnato i figli nella crescita, occorre una lenta e delicata opera di ricostruzione di orizzonti valoriali solidi, che mostrino il fascino del dono di sé come pienezza di vita.

Se, quindi, il primato educativo della famiglia è una que-

stione ineludibile per la crescita umana e spirituale, l'orizzonte che dovremmo avere è quello di una comunità cristiana "**famiglia di famiglie**", in modo tale da accompagnare i suoi figli alla scoperta affascinante del progetto di Dio su di loro.

Cos'è che rende realmente la vita "buona e bella" e degna di essere vissuta?

Chiaramente la capacità di fare della propria vita un dono. Questa testimonianza quotidiana dell'amore sponsale da vivere nella luce del Vangelo orienterà sempre più i figli alla scoperta della propria vocazione. Un figlio che segue la propria vocazione, e che quindi è in grado di "lasciare il padre e la madre", non opera un bene per sé, ma per l'intero sistema familiare. La vocazione di un figlio ricade come dono per la famiglia, sempre restando fermo che è compito

del figlio spiccare il volo e cioè farsi carico dello svincolo della famiglia di origine.

"Quindi "**lasciare il padre e la madre**" è vocazione e non una scelta per stare bene, se è vocazione, è sentire una voce che, proprio a partire dalla propria terra, chiama oltre. Galleggiare in acque stagnanti, sia pure tranquille e senza apparenti pericoli, non è dire di sì alla vita, ma tradirla..." (G. Gillini - M.T. Zattoni).

La chiamata alla "**vita buona**" è udibile solo all'interno di una relazione generante. Una relazione che dà alla luce un bambino, ma che è capace anche di dargli luce per vivere. La famiglia è il luogo originale della vocazione: la vocazione della famiglia è rendere possibile la vita come vocazione, prima della coppia stessa e poi quella dei figli.



Padre Santino riletto Generale

Domenica 15 maggio il capitolo generale della Compagnia di Maria (Missionari Monfortani) riunito presso i fratelli di san Gabriele ha riletto al primo scrutinio Superiore Generale della compagnia di Maria il padre Santino Brembilla che ricoprirà per altri 6 anni questo incarico.

Sono stati eletti anche i quattro consiglieri generali: George Madore (Canada); Jorge Enrique Gonzales (Colombia); Luigi Gritti (Italia); Yoseph Putra Dwi (Indonesia), che divengono così nostri parrocchiani.

Ringraziamo il Signore ed esprimiamo al padre Santino e al suo Consiglio i nostri migliori auguri di buon lavoro e buona permanenza a Monte Mario



Le Cresime

«*Olio che consacra, olio che profuma, olio che risana le ferite che illumina*».

Le parole bellissime di questo canto hanno accompagnato il momento dell'unzione con il Sacro Crisma dei ragazzi che sabato

7 maggio hanno ricevuto il sacramento della confermazione.

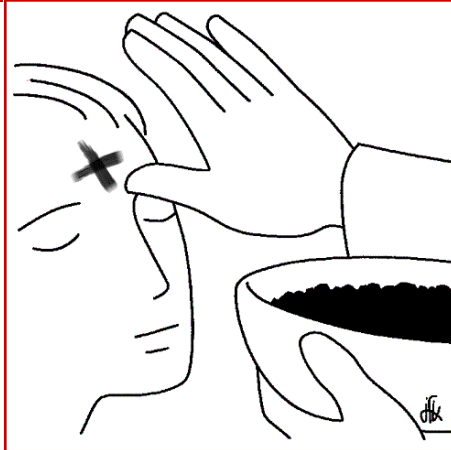
Mentre accanto al vescovo li vedevo passare ad uno ad uno ho pensato a quante volte l'olio ritornerà nella vita di questi ragazzi, sulla fronte dei loro bambini quando li porteranno al battesimo e quando poi riceveranno la cresima; sulla fronte di chi sarà ammalato, sulle mani di chi si vorrà consacrare al Signore.

Sempre e ogni volta quell'olio porterà il profumo soave di Cristo, risanerà le ferite del cuore e del corpo, illuminerà le scelte da fare e consacrerà, darà cioè a chi lo riceve la gioia di appartenere al Signore.

Il cristiano ha questa gioia che può urlare al mondo: «Io appartengo al Signore; sono tutto suo».

Ecco questa gioia strana ma vera e profonda vi appartiene carissimi cresimandi, è tutta vostra per sempre».

p. Roberto



«Accompagnare i ragazzi alla cresima è sempre un'esperienza entusiasmante.

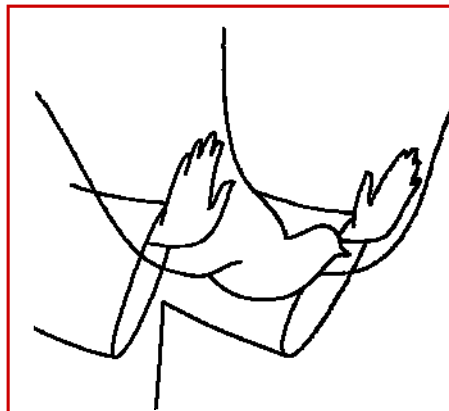
Al termine del nostro cammino spesso ci si saluta con dispiacere. Forse però sarebbe meglio dire che il nostro o, per essere ancora più precisi, il loro cammino sta per iniziare proprio adesso. Se infatti, il giorno della cresima segna la fine dei nostri incontri, questa dovrebbe segnare l'inizio di un nuovo e più grande impegno nel vivere la vita cristiana. Crescere è un'esperienza di distacco, chiede abbandono, è un cammino verso l'ignoto! Crescere è una lotta interiore ma Dio abita la nostra vita, vive e lavora dentro di noi per la nostra crescita. È un po' come un seme, un seme potente che cresce con forza inesauribile e, da piccolo seme, diviene grande albero.

Che dire? Se da Dio vengono i doni, se da Lui viene la grazia, quasi nulla sboccherà senza la nostra collaborazione, il nostro impegno, la nostra fatica. Nella vita non deve essere trascurato nulla che ci faccia belli dentro e lucenti fuori.

Niente è più importante di questo. E allora, coraggio!

Rimboccati le maniche e comincia fin d'ora a vivere con entusiasmo e con impegno questo tempo che segue la tua cresima e che dura tutta la vita».

Rosaria



Un ringraziamento per un biglietto particolare

Un gruppo di ragazzi della cresima il 7 maggio ha voluto ringraziare i propri catechisti con questo biglietto:

«Grazie per averci accompagnato in questi anni.

Grazie per averci insegnato il significato della solidarietà in nome di Gesù.

Vi chiediamo per questo di consegnare questa offerta per la missione che p. Francesco sta portando avanti in Brasile.

I vostri ragazzi».

L'offerta l'abbiamo già spedita a p. Francesco, ma sono davvero molto belli il gesto e le parole di questi ragazzi così abbiamo voluto dividerli con voi.

* * * **Asterischi** * * *

Messaggio di Benedetto XVI per la

XLVIII Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni

“Proporre le vocazioni nella Chiesa locale”

Nella IV domenica di Pasqua, “domenica del Buon Pastore”, si celebra ogni anno la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. Il tema che quest’anno Benedetto XVI ha proposto alla riflessione e alla preghiera delle comunità cristiane è: “L’annuncio vocazionale nella chiesa locale”. Lo slogan scelto dal Centro Nazionale Vocazioni-CEI sono le parole di Gesù in occasione della moltiplicazione dei pani e dei pesci: “Quanti pani avete? Andate a vedere... (Mc 6,38).

È un invito rivolto a ciascuno e a tutta la comunità per verificare i pani (cioè i doni ricevuti!), di cui ognuno è portatore, in un cammino di discernimento e di condivisione umile, disponibile e feconda.

“*Cari fratelli e sorelle!*

La XLVIII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che sarà celebrata il 15 maggio 2011, quarta Domenica di Pasqua, ci invita a riflettere sul tema: “Proporre le vocazioni nella Chiesa locale”. Settant’anni fa, il Venerabile Pio XII istituì la Pontificia Opera per le Vocazioni Sacerdotali. In seguito, opere simili sono state fondate dai Vescovi in molte diocesi, animate da sacerdoti e da laici, in risposta all’invito del Buon Pastore, il quale, “vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore”, e disse: “La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai. Pregate, dunque, il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe!” (Mt 9,36-38).

L’arte di promuovere e di curare le vocazioni trova un luminoso punto di riferimento nelle pagine del Vangelo in cui Gesù chiama i suoi discepoli a seguirlo e li educa con amore e premura. Oggetto particolare della nostra attenzione è il modo in cui Gesù ha chiamato i suoi più stretti collaboratori ad annunciare il Regno di Dio (cfr Lc 10,9). Innanzitutto, appare chiaro che il primo atto è stata la preghiera per loro: prima di chiamarli, Gesù passò la notte da solo, in orazione ed in ascolto della volontà del Padre (cfr Lc 6,12), in un’ascesa interiore al di sopra delle cose di tutti i giorni. La vocazione dei discepoli nasce proprio nel colloquio intimo di Gesù con il Padre. Le vocazioni al ministero sacerdotale e alla vita consacrata sono primariamente frutto di un costante contatto con il Dio vivente e di un’insistente preghiera che si eleva al “Padrone della messe” sia nelle comunità parrocchiali, sia nelle famiglie cristiane, sia nei cenacoli vocazionali.

Il Signore, all’inizio della sua vita pubblica, ha chiamato alcuni pescatori, intenti a lavorare sulle rive del lago di Galilea: “Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini” (Mt 4,19). Ha mostrato loro la sua missione messianica con numerosi “segni” che indicavano il suo amore per gli uomini e il dono della misericordia del Padre; li ha educati con la parola e

con la vita affinché fossero pronti ad essere continuatori della sua opera di salvezza; infine, “sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre” (Gv 13,1), ha affidato loro il memoriale della sua morte e risurrezione, e prima di essere elevato al Cielo li ha inviati in tutto il mondo con il comando: “Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli” (Mt 28,19).

È una proposta, impegnativa ed esaltante, quella che Gesù fa a coloro a cui dice “Seguimi!”: li invita ad entrare nella sua amicizia, ad ascoltare da vicino la sua Parola e a vivere con Lui; insegna loro la dedizione totale a Dio e alla diffusione del suo Regno secondo la legge del Vangelo: “Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto” (Gv 12,24); li invita ad uscire dalla loro volontà chiusa, dalla loro idea di autorealizzazione, per immergersi in un’altra volontà, quella di Dio e lasciarsi guidare da essa; fa vivere loro una fraternità, che nasce da questa disponibilità totale a Dio (cfr Mt 12,49-50), e che diventa il tratto distintivo della comunità di Gesù: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,35).

Anche oggi, la sequela di Cristo è impegnativa; vuol dire imparare a tenere lo sguardo su Gesù, a conoscerlo intimamente, ad ascoltarlo nella Parola e a incontrarlo nei Sacramenti; vuol dire imparare a conformare la propria volontà alla Sua. Si tratta di una vera e propria scuola di formazione per quanti si preparano al ministero sacerdotale ed alla vita consacrata, sotto la guida delle competenti autorità ecclesiali. Il Signore non manca di chiamare, in tutte le stagioni della vita, a condividere la sua missione e a servire la Chiesa nel ministero ordinato e nella vita consacrata, e la Chiesa “è chiamata a custodire questo dono, a stimarlo e ad amarlo: essa è responsabile della nascita e della maturazione delle vocazioni sacerdotali” (Giovanni Paolo II, Esort. ap. postsinodale Pastores dabo vobis, 41). Specialmente in questo nostro tempo in cui la voce del Signore sembra soffocata da “altre voci” e la proposta di seguirlo donando la

propria vita può apparire troppo difficile, ogni comunità cristiana, ogni fedele, dovrebbe assumere con consapevolezza l'impegno di promuovere le vocazioni. È importante incoraggiare e sostenere coloro che mostrano chiari segni della chiamata alla vita sacerdotale e alla consacrazione religiosa, perché sentano il calore dell'intera comunità nel dire il loro "sì" a Dio e alla Chiesa. Io stesso li incoraggio come ho fatto con coloro che si sono decisi ad entrare in Seminario e ai quali ho scritto: "Avete fatto bene a farlo. Perché gli uomini avranno sempre bisogno di Dio, anche nell'epoca del dominio tecnico del mondo e della globalizzazione: del Dio che ci si è mostrato in Gesù Cristo e che ci raduna nella Chiesa universale, per imparare con Lui e per mezzo di Lui la vera vita e per tenere presenti e rendere efficaci i criteri della vera umanità" (Lettera ai Seminaristi, 18 ottobre 2010).

Occorre che ogni Chiesa locale si renda sempre più sensibile e attenta alla pastorale vocazionale, educando ai vari livelli, familiare, parrocchiale, associativo, soprattutto i ragazzi, le ragazze e i giovani - come Gesù fece con i discepoli - a maturare una genuina e affettuosa amicizia con il Signore, coltivata nella preghiera personale e liturgica; ad imparare l'ascolto attento e fruttuoso della Parola di Dio, mediante una crescente familiarità con le Sacre Scritture; a comprendere che entrare nella volontà di Dio non annienta e non distrugge la persona, ma permette di scoprire e seguire la verità più profonda su se stessi; a vivere la gratuità e la fraternità nei rapporti con gli altri, perché è solo aprendosi all'amore di Dio che si trova la vera gioia e la piena realizzazione delle proprie aspirazioni. "Proporre le vocazioni nella Chiesa locale", significa avere il coraggio di indicare, attraverso una pastorale vocazionale attenta e adeguata, questa via impegnativa della sequela di Cristo, che, in quanto ricca di senso, è capace di coinvolgere tutta la vita.

Mi rivolgo particolarmente a voi, cari Confratelli nell'Episcopato. Per dare continuità e diffusione alla vostra missione di salvezza in Cristo, è importante "incrementare il più che sia possibile le vocazioni sacerdotali e religiose, e in modo particolare quelle missionarie" (Decr. *Christus Dominus*, 15). Il Signore ha bisogno della vostra collaborazione perché le sue chiamate possano raggiungere i cuori di chi ha scelto. Abbiate cura nella scelta degli operatori per il Centro Diocesano Vocazioni, strumento prezioso di promozione e organizzazione della pastorale vocazionale e della preghiera che la sostiene e ne garantisce l'efficacia. Vorrei anche ricordarvi, cari Confratelli Vescovi, la sollecitudine della Chiesa universale per un'equa distribuzione dei sacerdoti nel

mondo. La vostra disponibilità verso diocesi con scarsità di vocazioni, diventa una benedizione di Dio per le vostre comunità ed è per i fedeli la testimonianza di un servizio sacerdotale che si apre generosamente alle necessità dell'intera Chiesa.

Il Concilio Vaticano II ha ricordato esplicitamente che "il dovere di dare incremento alle vocazioni sacerdotali spetta a tutta la comunità cristiana, che è tenuta ad assolvere questo compito anzitutto con una vita perfettamente cristiana" (Decr. *Optatam totius*, 2). Desidero indirizzare quindi un fraterno e speciale saluto ed incoraggiamento a quanti collaborano in vario modo nelle parrocchie con i sacerdoti. In particolare, mi rivolgo a coloro che possono offrire il proprio contributo alla pastorale delle vocazioni: i sacerdoti, le famiglie, i catechisti, gli animatori. Ai sacerdoti raccomando di essere capaci di dare una testimonianza di comunione con il Vescovo e con gli altri confratelli, per garantire l'humus vitale ai nuovi germogli di vocazioni sacerdotali. Le famiglie siano "animate da spirito di fede, di carità e di pietà" (ibid.), capaci di aiutare i figli e le figlie ad accogliere con generosità la chiamata al sacerdozio ed alla vita consacrata. I catechisti e gli animatori delle associazioni cattoliche e dei movimenti ecclesiali, convinti della loro missione educativa, cerchino "di coltivare gli adolescenti a loro affidati in maniera di essere in grado di scoprire la vocazione divina e di seguirla di buon grado" (ibid.).

Cari fratelli e sorelle, il vostro impegno nella promozione e nella cura delle vocazioni acquista pienezza di senso e di efficacia pastorale quando si realizza nell'unità della Chiesa ed è indirizzato al servizio della comunione. È per questo che ogni momento della vita della comunità ecclesiale - la catechesi, gli incontri di formazione, la preghiera liturgica, i pellegrinaggi ai santuari - è una preziosa opportunità per suscitare nel Popolo di Dio, in particolare nei più piccoli e nei giovani, il senso di appartenenza alla Chiesa e la responsabilità della risposta alla chiamata al sacerdozio ed alla vita consacrata, compiuta con libera e consapevole scelta.

La capacità di coltivare le vocazioni è segno caratteristico della vitalità di una Chiesa locale. Invochiamo con fiducia ed insistenza l'aiuto della Vergine Maria, perché, con l'esempio della sua accoglienza del piano divino della salvezza e con la sua efficace intercessione, si possa diffondere all'interno di ogni comunità la disponibilità a dire "sì" al Signore, che chiama sempre nuovi operai per la sua messe. Con questo auspicio, imparto di cuore a tutti la mia Apostolica Benedizione.

Buona Pasqua!

”

* * * **Asterischi** * * *

“Provo grandi desideri”

In questi giorni ho visto con p. Efrem, assieme ad alcuni catechisti e al gruppetto di spiritualità mariana, un film su Maria recentemente uscito nelle sale dal titolo: “Io sono con te”. È un film secondo me molto bello con spunti originali; tra questi verso il finale del film il modo in cui il regista fa colloquiare Maria ormai anziana con uno degli evangelisti (Luca probabilmente) il quale restando fuori campo chiede a Maria perché fosse importante parlare del Signore Gesù nella sua infanzia, non sarebbe bastato parlare del suo insegnamento dei miracoli del suo martirio? Maria risponde con semplicità che se si vuole capire una vita bisogna partire dal suo principio. Questa scena del film mi ha fatto pensare come anche nella vita delle persone comuni se si vuole capire veramente quella persona bisogna andare all’origine, alla sua giovinezza e seguirla passo passo, in modo da ripercorrere le scelte i desideri che l’hanno motivata, le gioie che l’hanno allietata e i dolori che l’hanno fatta soffrire.

Parlando della vita di un santo questo schema non cambia, anzi, il santo che con la sua vita ci deve essere di esempio, di stimolo, di conforto a maggior ragione deve essere capito dalla sua origine, dalla sua giovinezza, per capire meglio il modo in cui il Signore ha parlato al suo cuore e l’ha stimolato a percorrere la via che porta alla santità.

Parlando di san Luigi Maria di Montfort che in questo mese di maggio abbiamo ricordato, anche se un po’ furtivamente perché la sua memoria liturgica il 28 aprile cadeva nella settimana di Pasqua, vari episodi ci possono far intravedere il filo rosso che ha collegato la vita del giovane Luigi Grignon nato a Montfort nel 1673 a quella dell’uomo e sacerdote Luigi Maria morto a Saint Laurent nel 1716. Vorrei in questa pagina percorrere con voi molto sinteticamente uno di questi episodi contenuto in una lettera di Luigi Maria che, ordinato prete da pochissimi mesi, scrive al suo direttore spirituale a Parigi:

Lettera 5 «[...] sono come diviso fra **due sentimenti apparentemente opposti**. Da una parte sento un **segreto amore al ritiro ed alla vita nascosta** per rinnegare e combattere la mia natura corrotta che vuole apparire. Dall’altra, **provo grandi desideri di far amare nostro Signore e la sua santa Madre**, di andare, in maniera povera e semplice, a insegnare il catechismo ai poveri della campagna e di eccitare i peccatori alla devozione verso la Vergine santa [...] eppure, viste le necessità della Chiesa, non posso fare a meno di chiedere continuamente, gemendo, **una piccola e povera compagnia di buoni sacerdoti che svolgano tale compito sotto la bandiera e la protezione della Vergine santissima**. Come quand’ero a Parigi, sento il **desiderio di unirmi ad un grande missionario** e uomo di molta esperienza; oppure di andare a Rennes **a ritirarmi nell’Ospedale generale presso un buon sacerdote che conosco, per esercitarmi nelle opere di carità in favore dei poveri**».



La lettera è molto più articolata e lunga ma questo breve stralcio ne rappresenta il centro. Luigi Maria in poche righe riesce a descrivere il suo animo e i desideri che il suo cuore prova e sente; riesce a scrivere un piccolo manifesto di programma per la sua vita futura. Sono molto sinceri e belli i termini che lui usa: **grandi desideri di far amare nostro Signore e la sua santa Madre, segreto amore al ritiro**. Poche righe ma che danno l’idea del conflitto nel cuore di un uomo che sente la gioia di ritirarsi nella preghiera e nella solitudine dell’adorazione e allo stesso tempo vuole far amare il Signore facendo conoscere al popolo di Dio una via più facile che conduce a Lui, la via che si chiama Maria.

In tutto questo movimento la grande spinta la dà il desiderio di servire e amare Dio nella forma che il Signore vorrà. Interessante notare che Montfort aspira a vocazioni che sembrano distanti e diversissime tra loro: vorrebbe stare in contemplazione e in solitudine come l’eremita; vorrebbe essere un missionario che annuncia intrepido la parola di Dio; vorrebbe servire i poveri assistendoli e curandoli; vorrebbe fondare una compagnia di amici che con lui insegnino ad amare Dio e la sua buona Madre; vorrebbe insegnare ai più semplici cioè alle genti delle campagne. Vorrebbe, vorrebbe, vorrebbe, sembrerebbero le pretese di una persona che vuole fare tutto e come direbbe il proverbio “nulla stringe poi”. Invece se percorriamo anche velocemente una biografia qualsiasi del Montfort vediamo con sorpresa che Montfort ha fatto tutto questo e senza confusione. Ha saputo essere uomo di preghiera che ha insegnato e portato ordine in mezzo a uomini dediti alla contemplazione; ha saputo essere eremita per un periodo nelle foreste di Francia; ha saputo servire i poveri più volte con responsabilità e abnegazione; ha saputo essere missionario dalla parola infuocata che scaldava i cuori degli uditori; ha saputo fondare quel piccolo gruppo di amici che continuasse la sua opera, ha saputo far amare Gesù attraverso il cuore di Maria. Luigi Maria ci fa scoprire come attraverso i desideri Dio parla all’uomo e gli dà le indicazioni di come vuole essere amato e servito nei fratelli che incontriamo nel nostro cammino. Dio potrebbe ordinarci cosa fare preferisce invece che l’uomo lo scopra da solo amando e desiderando di fare quel bene che è amore.

p. Roberto

I colori del catechismo

Siano a fine maggio ed è ormai tempo di vacanza, il momento di godere del calore del sole e dei colori dell'estate, il blu del mare e del cielo sereno, il verde dei boschi e il colore dorato della spiaggia. Il tempo del catechismo è ormai per quest'anno finito, anche se continuerà con l'allegria dell'oratorio estivo il momento di formazione umana e cristiana offerto dalla parrocchia.

Ma vorrei prima della vacanza ripercorrere con voi altri colori e momenti belli passati insieme al catechismo, e lo vorrei fare attraverso le immagini di questi cartelloni.

Il cartellone è uno dei momenti più creativi del catechismo in cui il catechista attraverso il colore e le immagini cerca di far passare la bellezza della fede ai ragazzi. Ne abbiamo scelti solo alcuni ma a rivederli sento ancora l'entusiasmo con cui i catechisti li hanno preparati e la gioia dei ragazzi nel colorare, incollare e ritagliare le immagini.

Molte delle nostre stanze di catechismo sono completamente decorate da disegni e immagini, e assomigliano alle chiese del passato in cui le immagini erano la bibbia dei poveri che non sapevano leggere ma sapevano riconoscere nelle immagini proposte l'amore con cui Dio ha amato l'uomo tanto da farsi uno di noi.

Ringrazio di cuore i catechisti e i ragazzi per il lavoro fatto e spero che la bellezza di questi colori e di queste immagini rimanga nel loro cuore segno di quella "Bellezza" che è Dio, il quale innamorato di ciò che crea dice di ogni sua creazione che è "tov" buona-bella.

Ecco carissimi catechisti e ragazzi davvero avete fatto una cosa bella, e l'avete fatta insieme: siatene contenti.

p. Roberto





Movimento per la Vita italiano a cura di Carlo Casini
**“GIOVANNI PAOLO II
AL MOVIMENTO E AL POPOLO DELLA VITA”**

IL GIGANTE DELLA VITA

Il Movimento per la Vita italiano pubblica una raccolta degli interventi e dei discorsi di Giovanni Paolo II nel suo costante e più che trentennale rapporto di dialogo e collaborazione con il “Papa della Vita”.

L’eccezionalità di un Pontificato si riconosce da un segno che lo distingue da ogni altro prima di esso. Sicuramente il segno che ha unito i quasi trent’anni del Vicario di Cristo Giovanni Paolo II è stato il concetto di Popolo. Ancor di più: di Popolo della Vita.

È questa la linea ideale e contemporaneamente reale che unisce i tanti, significativi contributi e interventi che l’On. Carlo Casini, Presidente del Movimento per la Vita italiano, entrato nella sua piena attività proprio nell’anno dell’elezione al soglio papale del Vescovo di Cracovia, ha voluto raccogliere in occasione dell’imminente Beatificazione del 1 Maggio in San Pietro.

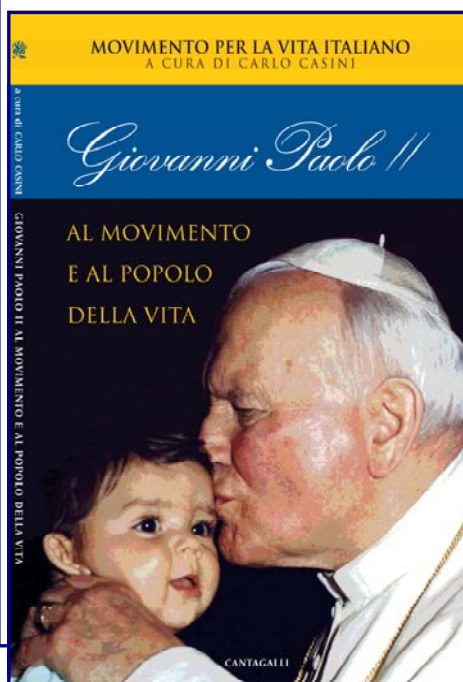
Quale lo scopo di questa pubblicazione? Duplice: certamente un sincero e commosso ringraziamento ad un Papa che mai ha smesso di essere vicino e rispondere agli appelli, spirituali e concreti, del Movimento e il rinnovamento della promessa, più volta espressa negli anni direttamente e personalmente al Pontefice, di difendere la Vita sempre e ad ogni costo. Ma anche – e soprattutto, come traspare dalle righe e dal tono del libro – un accorato e pressante appello al Popolo della Vita: quel Popolo che non si esaurisce negli iscritti e simpatizzanti del Movimento, ma che comprende e si allarga fino ad abbracciare tutti i Cristiani e gli uomini di buona volontà che nella Vita e nella sua difesa, senza sosta e senza resa ad ostacoli e stanchezza, trovano e riconoscono il primo e imprescindibile dei diritti umani.

Un rinnovato appello, dunque, come quelli, energici e appassionati che il Pontefice rivolgeva ai fedeli durante le preghiere domenicali dell’Angelus, nei discorsi inaugurali o di saluto di Convegni e Congressi internazionali che celebravano il connubio possibile tra scienza e coscienza, tra fede e mondo creato e nelle visite pastorale che il Pontefice riservava personalmente al Movimento e ai suoi Centri.

Significativo è l’accostamento ideale di Casini di due date che segnarono indelebilmente non solo il Pontificato di Wojtyla, ma la storia umana e politica dell’Italia: il 13 Maggio 1981, giorno dell’attentato in Piazza San Pietro, e il 17 Maggio, solo quattro giorni dopo, quando la maggioranza degli elettori italiani sancì con referendum che istituzioni e risorse umane ed economiche dello Stato venivano da quel momento messe a disposizione del più atroce dei crimini contro l’umanità: l’aborto. Si chiede Casini – e lo scrisse anche al Papa stesso – se a Giovanni Paolo II fece più male il proiettile di Agca o la pistola, ancora purtroppo fumante, del popolo italiano che, con quel voto, trasformava “il delitto in diritto” e degradava al livello più basso la propria moralità pubblica e individuale.

Come altrettanto significativa è la notazione dell’Autore che l’agonia del Papa iniziava il giorno in cui, in Florida, Terry Schiavo veniva fatta morire di fame e di sete. Purtroppo anche l’Italia, qualche anno dopo, avrebbe conosciuto la pratica legale dell’eutanasia sulla persona di E-luana Englaro.

Commovente, poi, è il ricordo di Casini di colei che lo stesso Pontefice definì il Presidente spirituale del Movimento: la Beata Madre Teresa di Calcutta la quale, ritirando il Nobel per la Pace, chiese al mondo come sperava di trovare la pace se aveva legalizzato l’aborto, la più grande ingiustizia a danno del più piccolo degli uomini, “l’innocente per anto-



nomasia”.

Realismo, dunque, come “non rassegnazione”, ammonisce l’Autore, facendo proprie la forza e l’efficacia di un Pontefice che non smise mai di alzare la voce contro i delitti a danno dei più deboli e dei più indifesi, dei quali primo è l’embrione umano.

Speranza, quindi, come “nuova mobilitazione”: il Popolo della Vita deve senza dubbio rinnovare, rinnovandosi, l’appello che Giovanni Paolo II espresse nella Lettera Enciclica “*Evangelium Vitae*”: “Urgono una generale mobilitazione delle coscienze ed un comune sforzo etico per mettere in atto una grande strategia a favore della vita”.

Una grande strategia che non può non passare attraverso l’impegno quotidiano, civile e politico – quell’impegno politico che lo stesso Casini ricorda di non aver cercato, ma accolto con umiltà e impegno. Urge, cioè, una vera e propria “rete” di partecipazione e conoscenza di tutti gli uomini e le donne che sentono su di sé e sulla società questa grave minaccia: la tiepidezza della rassegnazione. E che vogliono opporre la tenacia all’emarginazione in uno Stato, l’Italia, che, anziché difendere e proteggere la Vita (come sancito anche nell’art. 2 della sua Carta Costituzionale), “autorizza e concorre all’esecuzione di una sentenza di morte”.

“La congiura contro la vita”, “il divorzio fra scienza e morale”, “la guerra dei potenti contro i deboli”, “la minaccia frontale a tutta la cultura dei diritti dell’uomo”, e ancora “un nuovo femminismo”, la “tutela primaria della vita nascente e morente”, “la cultura della vita insieme ad una seria educazione delle coscienze”: queste le espressioni originali e direttamente riportate nel libro, nel mezzo di molti dei Discorsi del Papa venuto da lontano e che ora tutti sentono, per il suo coraggio e la sua forza, il più vicino di sempre.

Un libro, quello curato da Carlo Casini, che potrà allora essere un utile viatico per vivere interiormente e con più gioiosa consapevolezza la grande Celebrazione del 1 Maggio e, soprattutto, iniziare o riprendere, fin dal giorno dopo, la nostra umile, ma potente, singola, ma universale opera a favore della Vita, il più grande dono di Dio.

“La prima sfida è la sfida della Vita”, amava ripetere il Papa, di lavorare per la Vita “non mi stancherò mai”. Ecco il lascito spirituale più importante e l’incoraggiamento di nuovo vigore che l’Autore lascia a sua volta nelle nostre mani e alla nostra lettura: “non dobbiamo rassegnarci”, di difendere la Vita non stanchiamoci mai.

(pubblicato su www.ildonodellavita.it, sito ufficiale della Fondazione “Ut Vitam Habeant”, 29 Aprile 2011)

Federica Mancinelli

Associazione Donatori sangue San Luigi di Montfort Ematos-Fidas Roma



Le donazioni di sangue sono fondamentali per salvare vite umane ogni anno, ma la domanda supera di gran lunga le scorte.

Per questo abbiamo pensato come Associazione donatori sangue S. Luigi di Montfort che la via tecnologica potrebbe essere un aiuto, un metodo che potrebbe portare la questione a un livello di conoscenza superiore

e convincere i giovani a donare regolarmente il sangue.

Pertanto, facendoci trasportare dal potere dei social network, abbiamo creato su Facebook un profilo dell’Associazione, con cui avvisare di volta in volta, “gli amici” delle donazioni di sangue. Speriamo di essere in tanti, perché “se ogni donatore di sangue usasse la propria bacheca di Facebook per reclutare amici, la discrepanza fra domanda e offerta verrebbe eliminata”.



*Iscrivetevi numerosi
e invitate i vostri amici!*

facebook®

AVVISI ALLA COMUNITÀ

Domenica 22 maggio, alle ore 19.30, il gruppo scout, organizza un Cineforum, in teatro, con la proiezione il film "The Millionaire" per autofinanziamento. Al termine del film ci sarà un gioco-quiz sul film. Seguirà un ricco buffet...

Nei giorni 25-26-27 maggio, dalle ore 17.00 alle ore 19.00, ci saranno le iscrizioni per l'Oratorio Estivo. I primi due giorni potranno iscriversi tutti coloro che hanno frequentato durante l'anno attività in parrocchia (Oratorio, Catechismo, Acr, Scout, Chierichetti). L'oratorio estivo, inizierà lunedì 13 giugno, alle ore 9.30, e terminerà martedì 5 luglio. La quota di iscrizione è di 45€ per tutto il periodo e sono previsti sconti per i fratelli e per chi già ha frequentato l'Oratorio invernale. Si entrerà dal cancello di Via E. Tanzi.

Nei giorni 8-9 giugno si terranno le Iscrizioni al Catechismo per l'anno 2011-2012, solo per i residenti in parrocchia, dalle ore 17.00 alle ore 19.00.

Domenica 12 giugno, solennità di Pentecoste, alle ore 20.30, ci sarà la "festa dei giovani" di tutta la parrocchia. Il ritrovo sarà sul piazzale della Chiesa.

Nei giorni 13-14-15 giugno la diocesi di Roma celebrerà il Convegno Ecclesiale annuale a San Giovanni, alle ore 19.30.

Il giorno 15 si concluderà con un'Assemblea comunitaria, in parrocchia, alle ore 19.30, aperta a tutti.

*Tutti i numeri di Montfort Notizie sono consultabili sul sito della parrocchia:
www.sanluigidimontfort.com/parrocchia/montfortnotizie/*

ORARIO UFFICIO

Da Settembre a Giugno

Tutti i giorni eccetto mercoledì e domenica

Mattina: dalle ore 9,30 alle 12,00

Pomeriggio: dalle ore 16,00 alle 19,00

Luglio e Agosto

Martedì, giovedì e sabato

Mattina: dalle ore 10,0 alle 12,00

Pomeriggio: dalle ore 17,00 alle 19,00

Ciclostilato in proprio



La Redazione

ORARIO DELLE MESSE

Da Settembre a Giugno

Feriali: 7,30 - 8,30 - 18,30 (19,00)

Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 12,15 - 18,30 (19,00)

Luglio e Agosto

Feriali: 8,30 - 19,00

Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 19,00

**PADRE
GOTTARDO GHERARDI**

PADRE ROBERTO CARLI

**Marisa Mastrangelo
Andrea Maurizi**

**Franco Leone
Domenico Panico**